

## **“Ecco la mia verità, ecco la mia innocenza”**

I punti principali della dichiarazione spontanea resa nell'udienza del 5 maggio  
da Sua Eminenza Cardinale Angelo Becciu

Con una lunga dichiarazione il Cardinale ha affrontato tutte le accuse spiegando in modo accurato il perché nessuna di esse può ritenersi in alcun modo fondata. A supporto di quanto dichiarato ha poi consegnato 30 documenti in parte inediti.

1) **“Obbedisco al Santo Padre”** – Il Cardinale Becciu in premessa sottolinea di essere *“dilaniato da un profondo dissidio interiore”* perché *“la ricerca della verità giudiziaria m’impone di dire quanto so”* ma *“la mia identità sacerdotale mi porta a perdonare, a non sbandierare il male compiuto da altri”*. In questo travaglio, tuttavia, *“in obbedienza al Santo Padre, mi predispongo a dare il mio contributo per l’accertamento della verità”*.

2) **L’ipotesi di peculato per la coop Spes** – *“Le uniche contribuzioni oggetto di contestazione, le uniche somme nei sette anni elargite dalla Segreteria di Stato, nel 2015 e nel 2018, come è stato documentalmente provato, hanno avuto una destinazione caritativa”*. Sul ruolo del fratello Tonino, Sua Eminenza sottolinea come *“dal 2005 al 2016 ha prestato gratuitamente la propria opera alla cooperativa, sostenendosi con il proprio lavoro d’insegnante di religione; dal 2017 al 2021 abbandonò l’insegnamento di religione per dedicarsi esclusivamente alla coop con un compenso di 1800 euro, meno di quanto percepiva come professore (2200 euro); dal 2021, a dicembre, percepisce la pensione e ha rinunciato ai compensi della Spes”*. Resta *“un’accusa priva di fondamento”* quella sull’ipotizzato arricchimento dei familiari del cardinal Becciu: *“Le stesse pagine della Citazione in giudizio attestano che 25 mila euro sono stati utilizzati per macchinari del forno della Cooperativa e 100 mila euro sono ancora nel conto a disposizione del vescovo. Da dove sono dunque usciti i soldi per arricchire i miei familiari?”*

3) **Le false accuse al Santo Padre: perché?** – Sulle accuse il Cardinale ha raccontato in udienza *“il momento in cui esse mi furono rivolte la prima volta, vale a dire nell’udienza pontificia della sera del 24 settembre 2020. Il Santo Padre mi disse che in seguito ad indagini svolte ad hoc Gli era stato riferito che le somme dell’Obolo di San Pietro da me inviate alla Caritas della mia diocesi di Ozieri erano servite ad arricchire i miei fratelli, in particolare mio fratello Tonino”*. E ha rappresentato alla Corte questo interrogativo: *“Perché sono state riportate al Santo Padre queste false accuse? Per quale scopo? Come si è potuto strumentalizzare la persona del Santo Padre creando nella Chiesa uno scandalo di inaudita gravità?”*

4) **Il presunto abuso di potere sui fondi alla Segreteria di Stato** – Sua Eminenza Becciu ha affermato che *“sono totalmente infondate”* le accuse riguardanti gli investimenti della SdS *“non per lucro personale ma per far arricchire persone a me sostanzialmente sconosciute”*. Aggiunge che *“non furono utilizzati i fondi dell’Obolo, ma i fondi di riserva della Segreteria di Stato”*. A pieno titolo e in piena legittimità.

5) **“Ho contrastato l’intenzione di Mons. Perlasca di suicidarsi”** – Il Cardinale racconta come quando era Sostituto tutte le questioni finanziarie, economiche e contabili sono state sempre istruite e portate alla sua attenzione dal capo ufficio amministrativo, Mons. Perlasca. Mai egli agì in dissenso. Ma quando il Monsignore fu rimosso dall’incarico *“il 3 luglio 2020 ricevetti da Mons. Perlasca degli allarmanti messaggi con cui egli annunciava il proprio proposito suicidario, a suo dire l’unica soluzione possibile per uscire da quella situazione che non gli lasciava prospettive di vedere riconosciuta la propria innocenza da parte di un Tribunale”*. Sua Eminenza – che non ricopriva più l’incarico di Sostituto - intervenne, allertò l’allora segretario del Papa, Mons. Gaid, la Gendarmeria e ogni altro referente, gli fu vicino nei giorni successivi. Ma a una cena definita *“di ringraziamento”* offerta da Perlasca al Cardinal Becciu *“trovai un uomo affatto diverso. Si profondeva in numerose domande sulla mia persona e sulle mie attività, anche quelle massimamente riservate, quasi come si trattasse di un interrogatorio. Dopo quella cena, egli si allontanò definitivamente da me”*.

6) **Il caso di Genoveffa Ciferri Putignani** – *“Comparve nella mia vita ai primi di maggio del 2020, con una telefonata. Si presentò come una signora che conosceva molto bene Mons. Perlasca”*. Il Cardinale narra al Tribunale come questa signora dopo una serie di telefonate singolari, quantomeno brusche e perentorie, per perorare la causa di Perlasca, fu da lui ricevuta nel suo appartamento ma ebbe atteggiamenti molto aggressivi con Sua Eminenza. Fino a minacciarlo: *“Si ricordi: se lei non farà di tutto per restituire onore e impiego a Mons. Perlasca, perderà la sua berretta cardinalizia e il suo cappello sarà un semplice ricordo ignominioso per Lei!”*. La signora Putignani telefonò anche al fratello del Cardinale, Mario: *“Gli disse di prepararsi a visitarmi in carcere a partire dai primi di ottobre e che nel frattempo, precisamente tra il 15-30 settembre, avrei perso il cardinalato”*.

7) **La singolare successione** – Il Cardinale offre così all’attenzione dei giudici quella che definisce una *“singolare successione”*. a) **29 aprile 2020**: primo interrogatorio di Mons. Perlasca al Promotore di Giustizia nel quale egli difende il proprio operato e quello della SdS; b) **30 aprile**: Mons. Perlasca riceve lettera di sollevamento dall’incarico a firma del Cardinal Segretario di Stato, con congiunta richiesta di lasciare il proprio alloggio in Casa Santa Marta e restituire il proprio passaporto diplomatico; c) **3 luglio**: Mons. Perlasca minaccia il suicidio in ragione delle accuse ricevute; d) **31 agosto 2020**: interrogatorio di Mons. Perlasca nel quale, per la prima volta ed in maniera del tutto opposta al precedente interrogatorio del 29 aprile, comincia

*ad usare toni ostili nei miei confronti, producendo un bizzarro memoriale, addirittura composto da domande e risposte sulla mia persona e anche su fatti completamente estranei alle indagini in corso; d) 5 settembre: cena al ristorante Lo Scarpone; e) 10 settembre: telefonata della signora Ciferri a mio fratello: «perderà il cappello cardinalizio».*

8) **La vicenda del palazzo di Londra** – Sua Eminenza ha ribadito come la procedura venne seguita con ogni possibile scrupolo e verifica sulla base degli accertamenti dell'ufficio amministrativo guidato da Mons. Perlasca. *“La mia assoluta buona fede nel limitarmi ad approvare quanto mi veniva sottoposto dall'Ufficio all'esito delle istruttorie tecniche condotte emerge finanche attingendo alla messaggistica, presente in atti, fra me e Mons. Perlasca, che in tempi successivi ai fatti — quando non ero più in SdS, ed erano già cominciate a circolare sulla stampa notizie della presente indagine — descrive in modo perentorio la mia estraneità. Il 2 ottobre 2019 gli scrivevo: «Ma tu ed io possiamo essere ritenuti responsabili di qualcosa?». Lui mi rispose con una frase che oggi appare illuminante a chiunque si avvicini senza pregiudizi alla comprensione di questi fatti: «Lei credo proprio di no».*

9) **Il caso di Cecilia Marogna** – Il Cardinal Becciu ha sottolineato la sua più *“forte e vibrata indignazione per come questo rapporto è stato distorto con illazioni offensive, di infima natura, lesive — anche — della mia dignità sacerdotale. Credo che questo atteggiamento tradisca altresì una scarsa considerazione nei confronti della donna in generale”*. La signora Marogna *“si propose per una collaborazione professionale con la Segreteria di Stato”* in materia di intelligence e geopolitica. Una serie di incontri successivi aumentarono *“il credito fiduciario nei suoi confronti e l'apprezzamento in merito alle sue competenze”* anche grazie a *“una serie di incontri ad alto livello istituzionale promossi proprio dalla signora Marogna”*. Il Cardinale poi si sofferma sul *“rapimento, avvenuto in Mali il 7 febbraio 2017 di Suor Gloria Cecilia Navaes Goti, francescana di Maria Immacolata, di nazionalità colombiana”*. Prima di *“rivolgermi al Santo Padre”* vista la delicatezza dell'emergenza *“parlai alla signora Marogna. La signora mi riferì di un'agenzia inglese di intelligence, Inkerman, con la quale, a suo dire, si sarebbe potuta interfacciare proficuamente attivandosi per tutte le operazioni necessarie alla liberazione di Suor Gloria”*.

10) **Il consenso condiviso e continuo del Santo Padre** – Spiega il Cardinale, liberato dal vincolo del Segreto: *“Esposi al Santo Padre la questione e le prime considerazioni maturate. Egli rimase contento che ci si adoperasse per la liberazione della religiosa e intese immediatamente la necessità di non esporre il Vaticano ad una inutile, ed anzi dannosa, pubblicità. Mi diede l'autorizzazione a procedere e, alla mia domanda esplicita se avessi dovuto parlarne con il Comandante della Gendarmeria, mi rispose di no, invitandomi ad assumermi in prima persona la responsabilità dell'iniziativa e aggiungendo che la questione doveva rimanere riservata tra Lui e me, proprio per evitare che trapelasse la notizia e si corressero i rischi sopra paventati. Non ebbi difficoltà*

*a servire il Santo Padre, come sempre, anche in questa occasione, fedelmente e scrupolosamente eseguendo la Sua volontà*". Sua Eminenza Becciu ha poi precisato come nella procedura per l'erogazione delle somme necessarie all'operazione per la liberazione di Suor Gloria "ogni passo è stato concordato con il Santo Padre". Compresi "i pagamenti alla Signora Marogna".

11) **Le calunnie nella vicenda Pell** – Il Cardinale Becciu ha voluto ricordare "la vergognosa accusa di aver addirittura finanziato false testimonianze in danno di un confratello, il Cardinale Pell, con i soldi della SdS. Voglio ora spazzare via questa gravissima insinuazione con le parole del Cardinale Segretario di Stato, Parolin, che ha accertato e dato conto della assoluta falsità di questa ignobile e insopportabile illazione". Sua Eminenza ha così reso nota "la lettera del 29 aprile u.s. nella quale, tra l'altro, il Cardinale Parolin afferma testualmente che: «Il Cardinale Pell continua a sollevare dubbi circa il trasferimento di 2,3M dollari australiani in Australia, sospettando che tali fondi siano stati utilizzati dal Cardinale Becciu per influire negativamente nel processo penale che lo vedeva imputato per abusi su minori. La somma invece, come più volte ricordato, servì per il pagamento del dominio Internet ".catholic". Questa informazione è stata opportunamente comunicata all'Ambasciata di Australia presso la Santa Sede con nota verbale 2112/21/RS del 18 febbraio 2021».